



«Il pane a chi serve», 30 tonnellate recuperate per i poveri

*Le **Acli** di Roma rilanciano il progetto con una serata sul tema del recupero alimentare, dopo lo stop del finanziamento della Regione. Positivi i risultati nella lotta allo spreco: raccolto pane invenduto "del giorno prima" ancora buono, per un valore di 100mila euro, destinato a ben 31 organizzazioni e reti sociali che si occupano di contrasto alla povertà*

Solidarietà e bellezza sono andate in scena sabato 24 ottobre a La Pelanda Factory, nel cuore di Testaccio, durante l'evento "Il pane a chi serve, la bellezza della concretezza". L'appuntamento, organizzato per sensibilizzare sul tema del recupero alimentare, è stato un mix tra musica e arte e ha visto partecipare artisti e volti noti della tv. Si inserisce all'interno della prima edizione della "Ottobrata solidale", un percorso di avvicinamento al Giubileo della misericordia promosso da **Acli** di Roma, Federazione anziani e pensionati di Roma e Unione sportiva Acli di Roma con il patrocinio di Regione Lazio, Roma Città Metropolitana, Roma Capitale, Polizia di Stato, Expo 2015 e Vicariato di Roma. Presentati i risultati del progetto "Il pane a chi serve", gestito dalle Acli provinciali. «Finisce il finanziamento della Regione – ha spiegato Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma – ma noi lo rilanciamo

perché in meno di dieci mesi ha permesso di raccogliere nella Capitale oltre 30 tonnellate di pane invenduto "del giorno prima" ancora buono, per un valore economico complessivo di 100mila euro, destinato a ben 31 organizzazioni e reti sociali che si occupano di contrasto alla povertà», tra le quali Caritas, Centro Astalli, Chiesa Avventista, Unitalsi e Croce Rossa. Un servizio reso possibile dall'impegno quotidiano di operatori e volontari delle **Acli** e delle altre associazioni, ma anche dal coinvolgimento di 34 panifici romani. Ogni giorno a Roma rimangono invendute 20 tonnellate di pane mentre il 4% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. «Questo progetto mi sembra molto significativo – ha sottolineato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana – perché vuole creare una mentalità: evitare lo spreco».

Antonella Pilia